

Dr. Guido Davide Pietroni
Agente del Prof. Vittorio Sgarbi
Tel. +39 02 89981950
Fax +39 02 871 61988
pietroni@vittoriosgarbi.it

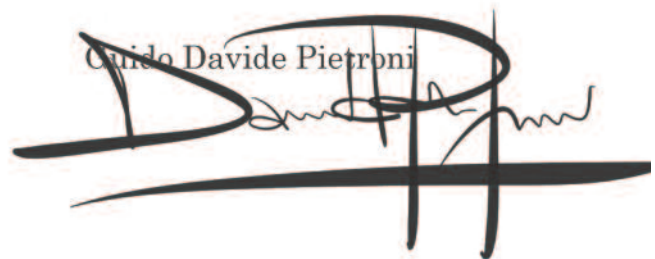
Spettabile EA Editore,

con la presente sono lieto di inviarvi il testo critico per la Selezione relativa al progetto "Italiani" dell'Artista ELENA BELLAVITI.

Il Prof. Vittorio Sgarbi ha apprezzato il lavoro dell'Artista e mi auguro che questa selezione possa avere riscontri importanti per la sua carriera, grazie al contributo critico del mio rappresentato.

Al termine della stesura di tutti i testi critici e delle relative revisioni sarò lieto di inviarvi una copia di ogni singolo testo con firma autografa originale del mio assistito. Ringraziandovi come sempre per la vostra partecipazione attiva a questo importante progetto editoriale, vogliate gradire i miei migliori saluti.

Guido Davide Pietroni

A stylized, handwritten signature in black ink, featuring a large, sweeping 'D' and a series of vertical strokes that resemble a stylized 'P' or a series of connected loops.

Ha detto una volta Ennio Morlotti: «Anziché, mettiamo, guardare dei panorami o la luce che sfugge sulle cose, ho cominciato a guardare i particolari, ho cominciato a guardare delle foglie, dei fili d'erba, e ho cominciato a pensare alla vita che si svolgeva dentro a queste cose, al lato organico delle cose, e questo ha cominciato ad emozionarmi e ho cominciato a vivere di questa emozione».

Non credo sia pretestuoso cominciare questo testo su Elena Bellaviti citando Morlotti. Sia chiaro, la distanza espressiva fra i due artisti é di quelle che non potrebbe ammettere paragoni troppo stringenti, se si vuole essere presi sul serio.

Ciò nonostante, un punto di collimanza, fra Morlotti e la Bellaviti, proporrei di individuarlo ugualmente. Sanno bene i più ferrati in storia dell'arte che in Lombardia esiste tutta una tradizione pittorica, ancora lontana dall'esaurirsi, che ha voluto dare rappresentazione non alla natura in sé e per sé, come fosse cosa astraibile dal nostro vissuto, ma alla disposizione sentimentale che rivolgiamo ad essa, comprendendone la fisiologica inestricabilità rispetto all'oggetto che prende in considerazione.

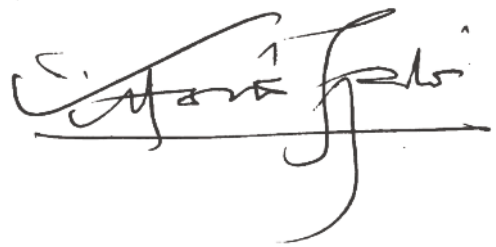
Detto altrimenti, la natura non é, se non nel modo in cui diventa nostra esperienza emotiva ed intellettuale, facendosi in tal modo nostra vita. Lo potrebbe affermare Morlotti, ma anche l'ottocentesco Emilio Longoni o il contemporaneo Giovanni Frangi. Nel suo piccolo, credo potrebbe sostenerlo anche la Bellaviti.

Che non cerca sintesi supreme, traduzioni delle sensazioni paniche di volta in volta avvertite in partiti cromatici e materici di rigorosa strutturazione, come a farne il

fondamento di un linguaggio già perfettamente autosufficiente nei confronti di ciò che tratta, ma semplici impressioni, come recita il titolo di un suo dipinto, idilli di pochi versi che forniscano corpo pulsante a un'intuizione comunque forte della natura, fremente di slancio anche nelle atmosfere autunnali o invernali.

Al punto che in alcune opere, il colore sembra volere vincere la bidimensionalità della pittura, proiettando i suoi esili, intrecciati spessori verso l'osservatore. Se vita deve essere, non può rimanere chiusa nei contorni di una tela.

Prof. Vittorio Sgarbi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Vittorio Sgarbi', with a long horizontal line extending from the end of the signature.